

AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'ESAME
DELLE PROPOSTE DI LEGGE

C. 707 POLVERINI, RECANTE NORME IN MATERIA DI RAPPRESENTANZA SINDACALE NEI LUOGHI DI LAVORO, DI RAPPRESENTATIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E DI EFFICACIA DEI CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO, NONCHE' DELEGA AL GOVERNO PER L'INTRODUZIONE DI DISPOSIZIONI SULLA COLLABORAZIONE DEI LAVORATORI ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 46 DELLA COSTITUZIONE,
E C. 788 GRIBAUDO, RECANTE NORME SULL'ACCERTAMENTO DELLA RAPPRESENTATIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI E DEI DATORI DI LAVORO PRIVATI.

**Il Contributo di
Confimi Industria
Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana
e dell'Impresa Privata**

**Camera dei Deputati
XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato**

Roma, 9 ottobre 2019

CONFIMI INDUSTRIA - Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata già CONFIMI IMPRESA, è la Confederazione datoriale nata il 5 dicembre 2012.

CONFIMI INDUSTRIA aggrega diverse Associazioni territoriali ed Associazioni di Categoria fuoriuscite da altri sistemi associativi ed è rappresentativa dei più importanti settori produttivi.

Rappresenta circa 40 mila imprese per 495 mila dipendenti con un fatturato aggregato di 80 miliardi di euro e ha al proprio interno le diverse categorie merceologiche.

Aderiscono al Sistema Confimi Industria 3 associazioni nazionali trasversali (FINCO – Federazione Industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni; ASSORIMAP – Associazione nazionale riciclo materie plastiche, CONFCULTURA – Associazione nazionale delle imprese private che gestiscono i servizi, la valorizzazione, fruizione e promozione del Patrimonio Culturale).

CONFIMI INDUSTRIA nasce dalla necessità di rappresentare e di salvaguardare in Italia il mondo e le esigenze reali del settore manifatturiero e dei servizi alla produzione che ha contraddistinto la fortuna e il benessere del nostro Paese.

In CONFIMI INDUSTRIA sono rappresentate e radicate imprese italiane manifatturiere e delle attività ad esse collegate, che si pongono come primo obiettivo quello di tornare ad essere “la voce” degli imprenditori in grado di rispondere concretamente alle esigenze dei propri associati.

Il primo agosto del 2013 CONFIMI INDUSTRIA ha ottenuto il riconoscimento sindacale da parte di CGIL, CISL e UIL con il quale è diventato soggetto contrattuale.

È firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro.

CONFIMI INDUSTRIA è abituale interlocutore riconosciuto dalla politica a livello governativo e parlamentare; è audita in sede di Legge di Bilancio e nelle principali audizioni inerenti il settore delle PMI.

Siede ai principali tavoli ministeriali, tavoli ABI, dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Dogane.

Gentile Presidente, gentili Onorevoli,

Confimi Industria ringrazia per l'invito e per la possibilità di portare alla Vostra cortese attenzione le considerazioni della Confederazione sui temi della rappresentanza e della rappresentatività.

In uno scenario congiunturale difficile come quello attuale, nel quale tutti i soggetti del mondo economico stanno cercando di mantenere con enormi difficoltà le aziende in linea di galleggiamento, non si comprende la reale necessità del Parlamento di legiferare su questo tema che riguarda iniziative di carattere privato, oltretutto proprio in un contesto nel quale politicamente sembra prevalere una tendenza al proporzionale a scapito di quello maggioritario, situazione che in questa fattispecie - a scampo di letture errate - sembra si voglia invertire.

Senza dimenticare inoltre, così come correttamente ricordato nella proposta di legge Gribaudo – Cantone, che rimane incompleta ed inattuata l'applicazione del 4° comma dell'art. 39 della Costituzione.

Ciò premesso, deve essere primariamente chiarito lo scopo per cui si renda necessario un intervento normativo che disciplini la rappresentanza e la rappresentatività:

- 1) se sia riferito alla proliferazione democratica delle Associazioni che sono per loro natura portatrici di interessi;
- 2) se sia riferito alla proliferazione degli strumenti contrattuali e all'abuso di essi.

Per il primo punto si ribadisce che la libertà di Associazione va garantita in un regime democratico come il nostro.

Un'impresa si iscrive ad una Associazione per essere “rappresentata” nelle politiche economiche, fiscali, industriali, ambientali, sindacali, giuslavoristiche, favorendo il contesto sociale e produttivo in cui l'azienda esercita la propria attività, incoraggiando lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'istruzione, della ricerca, dell'innovazione tecnologica.

L'imprenditore conferisce una delega all'Associazione che riconosce essere la sua casa perché rappresenta i "suoi" interessi specifici di settore.

L'imprenditore deve essere libero di scegliersela nel panorama del mercato, senza condizionamenti esterni.

Un'Associazione che ha regole interne verificabili e registrate, disponibile a certificare la sua esistenza reale.

Introdurre per iniziativa legislativa sistemi maggioritari o tendenti alla semplificazione esclusiva nel sistema della rappresentanza è contro i principi costituzionali.

Si evidenzia che nel nostro Paese esistono 4 milioni e 300 mila micro, piccole, medie imprese che rappresentano settori e interessi assolutamente differenti.

Questa è la peculiarità e la ricchezza del nostro tessuto economico, una ricchezza che deve essere salvaguardata e rappresentata per la sua particolare specificità.

A tal fine è importante evidenziare la legge 180/2011 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"* laddove nelle finalità si ricorda una corsia preferenziale per la piccola impresa – *Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno Small Business Act per l'Europa)* e nei principi *"la libertà di iniziativa economica, di associazione, di modello societario, di stabilimento e di prestazione di servizi, nonché di concorrenza quali principi riconosciuti dall'Unione Europea"*.

Per questi motivi poi si sottolinea all'art. 3 sulla Libertà associativa che *"ogni impresa è libera di aderire ad una o più associazioni"*.

Per quanto riguarda il secondo punto, CONFIMI INDUSTRIA è pienamente d'accordo e disponibile al confronto se la necessità è quella di disciplinare al meglio tale questione, prevista tra l'altro dagli stessi dettati Costituzionali, mirando a fare una giusta e doverosa opposizione ad Associazioni e a CCNL "pirata" che attraverso dumping contrattuale alterano e peggiorano le condizioni minime di dignità nel mondo del lavoro.

Nel merito delle proposte di legge va però definito con chiarezza il fatto che debbano essere indicati e attuati strumenti certi nella misurazione della rappresentanza e conseguentemente della rappresentatività che a nostro avviso deve essere garantita da molteplici fattori tra loro collegati che non possono essere disgiunti.

Questi dati possono essere adottati replicando strumenti già esistenti ed esigibili quali la presenza organizzata negli Enti certificati come le CCIAA che richiedono serie verifiche sull'iscrizione delle aziende alle associazioni territoriali nonché controlli sulla congruità e regolarità dell'adesione stessa.

Altri dati da adottare possono essere:

- a) rappresentanza dei diversi interessi delle imprese associate, con politiche su credito, energia, attività locali, istituzionali, proposte, servizi che un corpo intermedio esercita per i propri associati;
- b) negoziazioni, contenuti e applicazioni contrattuali;
- c) presenza territoriale associativa ed occupati;
- d) ruolo negoziale territoriale;
- e) presenze certificate in Enti, Istituzioni, Organismi;
- f) riconoscimento politico/istituzionale.

Per CONFIMI INDUSTRIA la titolarità delle Associazioni ad esistere e negoziare va garantita in base alla effettiva presenza degli elementi sopra indicati.

Se non si individuano strumenti nuovi, e CONFIMI INDUSTRIA avanza la proposta di cui sopra, e si continua ad arroccarsi ai dati "storici" mai verificati ed escludenti le nuove realtà, si sopprime una libertà democratica.

La sola applicazione contrattuale sarebbe infatti fuorviante perché non è uno strumento democratico se demandato a singole intese, e corre il rischio di garantire e premiare Associazioni che, con l'estensione forzata delle applicazioni contrattuali, incassano rendite di rappresentatività non corrispondenti a dati reali.

Il tema della rappresentanza quindi non si confonda con la giusta e doverosa iniziativa nei confronti dei contratti che prevedono un dumping economico.

Il contrasto al fenomeno del dumping contrattuale va fatto con forza, e CONFIMI INDUSTRIA è disponibile a farlo, ma questa battaglia non si risolve con autocertificazioni o parziali misurazioni tra singoli soggetti che si riconoscono reciprocamente.

Nel merito, in tema di elusione contrattuale, andrebbero anche approfonditi nel perimetro delle piccole e medie imprese interi settori, non di carattere prevalentemente industriale, che attualmente sono regolamentati da sistemi contrattuali non rispondenti alla reale attività dell'impresa, dotati altresì di strumenti di incentivazione specifici.

Arginare il fenomeno della contrattazione "pirata", che comunque non bisogna politicamente ingigantire in quanto nella realtà poco applicata dalle imprese, può essere opportuno.

Di conseguenza, senza interferire su quanto il dettato costituzionale ha previsto in tema di libero associazionismo e rappresentanza, un'eventuale azione legislativa andrebbe diretta e limitata esclusivamente alla regolamentazione dei fenomeni elusivi contrattuali, che insieme all'evasione fiscale e al lavoro sommerso, pesano notevolmente sulle imprese serie che subiscono forte concorrenza e limiti di competitività.